

Parrocchia "Gesù Crocifisso"
VAJONT

Tema: La Chiesa, pellegrina, porta nel suo corpo i segni gioiosi e dolenti dell'umanità.

INCONTRO CEB E GRUPPI FAMILIARI
Gennaio 2020

Presso fam. _____
Via _____
Giorno _____
Ore _____

Introduzione

Gioia e dolore sono temi complessi, intorno ai quali ruotano i più grandi interrogativi della nostra esistenza. Da sempre l'uomo si è chiesto perchè esiste il dolore e come questo possa convivere con la gioia.

La Chiesa ci invita ad affrontare le situazioni che l'esistenza ci presenta con fede profonda, tenendo sempre presente che la croce è il simbolo delle esperienze più dolorose della vita (ingiustizia, malvagità, tradimento, abbandono, morte...), ma rappresenta soprattutto la salvezza e la redenzione di tutta l'umanità, quindi la gioia dell'incontro con Dio.

La sofferenza è un'esperienza universale e quotidiana che prima o poi siamo chiamati ad affrontare, fa parte del nostro cammino terreno. Comprende tutte le dimensioni della persona: sofferenza fisica, spirituale, psichica, affettiva, morale, sociale...

PARTE PRIMA

Visione della realtà

Domanda:

1. *Rifiuto, rabbia, isolamento sono le più comuni reazioni di fronte ai fatti più dolorosi.*

Secondo voi, dopo questo comprensibile stato d'animo, come dovremmo affrontare le avversità della vita per impedire di essere annientati dal dolore e riscoprire la gioia di vivere?

PARTE SECONDA

Illuminazione biblica

Il dolore destabilizza le nostre certezze, è travolgente e annebbiante, ci fa capire che non siamo onnipotenti ma fragili e ci fa sprofondare in un mare profondo e buio dove ci sentiamo soli e impotenti, per questo siamo più marcati dalle esperienze dolorose che da quelle gioiose. Ma la sofferenza non è solo oscurità e desolazione, possiede una capacità rigeneratrice ed educativa: se non ci fosse il dolore non saremmo in grado di apprezzare la felicità che è la vera natura dell'esistenza e di comprendere il valore della vita.

Anche Gesù, mentre si avvicinava il dramma della passione e morte, sentendosi abbandonato dai discepoli che non seppero vegliare con Lui prova tristezza e angoscia per quello che stava per accadere, ma trova anche la forza nell'obbedienza al Padre.

Matteo 26,36-44 (La passione interiore)

Gesù andò con (gli apostoli) in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo cominciò a provarne tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E

disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatali, si allontanò da loro e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Matteo 5,1-12

Il Signore non lascia nessuno solo nel dolore. La sua Parola, per chi l'accoglie, è un potente ricostituente per ritrovare forza e coraggio nei momenti più critici.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la Parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio, Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Siracide 30,21-25

La gioia è richiesta dalla stessa natura dell'uomo, è un bisogno un suo diritto. Dio vuole che tutti i suoi figli siano gioiosi.

Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono. Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta.

PARTE TERZA

Confronto e preghiera

La storia dell'uomo è disseminata più di sofferenza che di gioia, però se è illuminata dalla fede anche il dolore trova un senso. La vocazione del cristiano è quella di vivere e comunicare la gioia che viene accogliendo la Parola di Dio.

Domanda

2. Come abbiamo reagito di fronte ai fatti dolorosi che ci sono capitati? A cosa ci siamo aggrappati per superarli? La nostra fede è abbastanza forte da non temere il dolore e portarci la gioia nel cuore?

(Ora facciamo un momento di silenzio e ognuno dà la sua risposta a Dio nel proprio cuore)

Preghiamo insieme dicendo: “Ascoltaci Signore”!

- Facci accogliere sia la gioia che il dolore come tuoi doni. Preghiamo!
- Aiutaci nei momenti più difficili a non sentirci abbandonati e a trovare in te conforto e speranza. Preghiamo!
- Facci tenere un cuore buono anche nei momenti più bui della nostra esistenza. Preghiamo!
- Fa' che il nostro dolore non sia sterile ma ci renda persone migliori. Preghiamo!
- Nonostante i nostri limiti aiutaci ad essere fonte di gioia in famiglia e nella comunità. Preghiamo!
- Insegnaci ad aiutare umilmente chi è in difficoltà, condividendo la sofferenza, e a gioire con chi gioisce senza provare invidia. Preghiamo!

PARTE QUARTA

Impegno

Il dolore è universale ma è soprattutto un fatto personale. Spesso quando proviamo a consolare le persone sofferenti ci sentiamo dire “Tu non puoi capire, tu non hai provato...”.

3. *Quali sono gli atteggiamenti da evitare e quali da mettere in atto per dare conforto a chi sta soffrendo?*

Revisione

- **Festa dell’Immacolata**
- **S. Natale**
- **Falò della fraternità**

Per quali aspetti ci pare che questi momenti di festa siano riusciti come festa della comunità?

Conclusione

Si conclude con la recita del Padre nostro. L’immagine della Madonna e dell’Eucaristia viene consegnata alla famiglia che ospiterà il Gruppo o la CEB nel prossimo incontro.